

# «Contro il caro-benzina prezzi sotto controllo»

**Bersani: verifica settimanale su verde e gasolio  
Impossibile anticipare gli interventi sulle accise**

di Luigina Venturini / Milano

**VERDE RECORD** L'allarme generato dal caro-benzina è generale: protestano i consumatori costretti a pagare il carburante a peso d'oro proprio alla vigilia dell'esodo d'agosto; si preoccupa il mondo produttivo minato nella competitività da costi energetici più alti

dei concorrenti europei; si mobilita il governo che verificherà a cadenza settimanale i prezzi della verde e del gasolio, ma che lascerà nel cassetto fino al prossimo gennaio il provvedimento sulle accise contenuto nel disegno di legge sull'energia: «Non credo sia possibile operare un intervento in questo momento» frena il ministro per lo sviluppo economico Pierluigi Bersani. Davanti allo sfondamento della benzina oltre quota 1,40 euro (che porta gli automobilisti italiani nell'olimpo dei più salassati d'Europa con prezzi superiori del 14,4% alla media Ue) l'invocazione delle associazioni di consumatori è infatti unanime: il congelamento delle accise va fatto subito, senza rispettare la tempistica prevista. Solo nei primi sei

mesi di quest'anno, secondo i calcoli del Centro Studi Promotor, il gettito fiscale dall'Iva sui carburanti è aumentato di un miliardo e 136 milioni di euro per effetto dei rincari del greggio. Ma Bersani spegne le speranze: «Non credo sia tecnicamente possibile, almeno stando al meccanismo della Finanziaria. Purtroppo sono scarsi gli strumenti attualmente a nostra disposizione. Il provvedimento sulle accise partirà dal primo gennaio prossimo, tuttavia stiamo mettendo bene in esame la vicenda, perché vanno bene le fibrillazioni del mercato, ma queste, ad esempio, dovrebbero operare allo stesso mo-

**Nei primi sei mesi dell'anno il gettito fiscale dall'Iva sui carburanti è cresciuto di oltre un miliardo**



do anche in Germania». Per questo il ministro annuncia altri interventi: «Faremo settimanalmente una verifica della forbice tra i nostri prezzi della benzina e quelli della media Ue. E chiameremo a tale proposito i petrolieri, cominciando a fare il pressing necessario con gli strumenti che abbiamo». Concordano le associazioni dei consumatori, che però chiedono azioni più estese e più celeri. «Il ministro sostiene il Codaccons - deve obbligare le compagnie petrolifere a reinvestire i maxi-profitti in Italia e limitare da subito le tassazioni sui prezzi dei carburanti». Inoltre si potrebbe procedere all'installazione dei benzina-cartelloni sulle autostrade e nei quartieri delle città, indicanti i prezzi di benzina e gasolio praticati dai distributori di zona, così da indirizzare l'automobilista verso quello più conveniente e aumentare la con-

correnza tra gestori». Anche Adiconsum ribadisce la sua proposta anti-rincarì: «Le variazioni del prezzo dei carburanti alla pompa devono avvenire ogni tre mesi, non giornalmente come accade oggi, in base alla media delle variazioni intervenute nel periodo di riferimento». Un provvedimento che secondo l'associazione «congelerebbe i prezzi per tre mesi, eviterebbe le speculazioni quotidiane, salvaguarderebbe l'andamento del

**I consumatori: variazioni alla pompa solo ogni tre mesi e obbligo per i petrolieri di reinvestire i profitti**



Foto Ansa

mercato e consentirebbe maggior concorrenza tra le compagnie». In fibrillazione anche il mondo produttivo, che già deve fare i conti con prezzi industriali del carburante più alti del 5,5% rispetto all'Europa. La Confederazione italiana agricoltori, in particolare, presenta già un bilancio preoccupante: il caro-carburante nei primi sei mesi del 2006 ha portato alle aziende agricole un aumento del 30% della bolletta energetica, quantificabile in 175 milioni di euro. «L'escalation del costo del greggio rischia di corrodere ulteriormente i redditi degli agricoltori - commenta la Cia - che nello scorso anno sono scesi del 10,4% per cento. Se il prezzo del barile dovesse mantenersi sugli attuali vertiginosi livelli nei prossimi sei mesi, gli effetti per l'agricoltura sarebbero disastrosi, con aumenti nell'ordine dei 550 euro mensili ad ogni impresa».

# Per gli sfratti rinvio di tre mesi

**La richiesta del ministro Di Pietro interesserà Milano, Roma e Napoli**

di Giuseppe Caruso / Milano

**EMERGENZA** Una proroga di tre mesi. E' quanto è stato richiesto dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro riguardo al termine degli sfratti nei Comuni con

più di un milione di abitanti (Milano, Roma, Napoli). Di Pietro ha scritto ieri al presidente del consiglio Romano Prodi, al ministro dell'Interno Giuliano Amato e al ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa Schioppa per chiedere di inserire, in sede di conversione del decreto Bersani, una disposizione che preveda il differimento di tre mesi. La disposizione in questione non comporta oneri per il bilancio dello Stato, essendo diretta ad offrire agli enti locali interessati un più congruo periodo di tempo, considerato l'assenza, fino ad oggi, del necessario adempimento ministeriale. Il tutto facendo ricorso a risorse finanziarie già previste in precedenti provvedimenti legge.

**Obiettivo, intervenire a favore degli strati di popolazione in condizioni di particolare disagio**

ma non ancora utilizzate. Di Pietro spiega che «con decreto del ministero delle Infrastrutture, la cui adozione non risulta ancora perfezionata tra il precedente Governo e l'attuale, saranno ripartite, tra i comuni capoluoghi di aree metropolitane, le risorse non utilizzate ai fini del d.l. n. 86/05 che ammontano ad euro 99.234.336,32 per la realizzazione dei programmi speciali previsti dall'articolo 1 del citato disegno di legge». Il ministro, nella lettera inviata ai suoi colleghi di governo, spiega anche che «la disposizione interviene su una esigenza fortemente avvertita da parte di larghi strati della popolazione che vive particolari condizioni di disagio economico e sociale». Maria Carmela Rozza, consigliere dell'Ulivo al comune di Milano, definisce «indispensabile la proroga degli sfratti delle persone anziane nelle grandi città, a partire da Milano, proposta dal ministro Di Pietro. A noi risulta che al 30 giugno erano giacenti in commissione assegnazione alloggi ben 110 domande di assegnazione per sfratto di anziani ultrassessantacinquenni. Dall'altro lato, al 4 luglio erano invece disponibili 8 appartamenti. Cogliamo l'occasione per sollecitare la giunta di Milano ad «appiattare della nuova proroga per recuperare gli alloggi necessari e procedere all'immediata assegnazione agli ultrassessantacinquenni in lista d'attesa, in alcuni casi, ormai da diversi anni».

# Popolare di Milano guarda a Lodi

**Boom della Bpi in Borsa, Gronchi in Bankitalia. Volta anche il Monte Paschi**

/ Roma

A Piazza Affari si riaccendono i titoli bancari. Dopo un periodo di relativa calma tornano le speculazioni su possibili aggregazioni e fioccano gli acquisti sulle popolari Bpi e Bpm e sulle quattro big italiane in odore di matrimonio: Intesa-Capitalia e Mps-Sanpaolo. Banca Popolare Italiana ha fatto un balzo del 9,46% con volumi scambiati pari al 3,9% del capitale. Il mercato sembra dare per scontata un'aggregazione con Bpm (+1,33%) anche se ieri la banca milanese ha precisato che al momento i contatti con l'istituto lodigiano sono «puramente interlocutori» e la Bpi ha fatto sapere di non avere dato incarico ad alcun advisor per studiare un'aggregazione. A gettare benzina sul fuoco è stata inoltre la notizia che il direttore generale di Bpi Divo Gronchi è stato ieri ricevuto in Bankitalia, anche se sui motivi

dell'incontro c'è il massimo riserbo. Nelle sale però si ragiona già su un possibile rapporto di concambio che valorizzerebbe Bpi 9,5-10 euro, livelli a cui si sta portando il titolo della banca lodigiana che oggi ha chiuso sopra quota 9 euro. A salire in Borsa è stata anche la controllata di Bpi Reti Bancarie (+8,9%) beneficiando dei rumors: la società dovrà essere incorporata dalla controllante e i soci beneficerebbero del diritto di recesso. Di questi prezzi beneficiano anche i diritti dell'aumento di capitale di Bpi, che potranno essere esercitati fino a venerdì prossimo. Agli attuali corsi di Borsa il concambio di 100 diritti ogni 21 nuove azioni è a sconto dell'8%. Un altro matrimonio su cui puntano i mercati è quello tra Mps e Sanpaolo Imi. Ieri la banca senese ha chiuso in testa alle blue chi-



Foto Ansa

ps con un rialzo del 4,55%. A balzare è stato anche il Sanpaolo Imi (+2,78%) che secondo indiscrezioni di stampa starebbe premendo per un'accelerazione del dossier Mps. Sanpaolo - il cui direttore generale Modiano ha recentemente dichiarato di non avere «pregiudizi» per aggregazioni

sia in Italia che all'estero - però potrebbe anche puntare su Capitalia (+2,54%). L'istituto presieduto da Cesare Geronzi continua a essere considerato al mercato una preda ideale, anche e soprattutto di Banca Intesa (+3,42%) nonostante il quasi fidanzamento di quest'inverno si sia bruscamente interrotto in primavera. Comunque sembra che il motore delle nuove aggregazioni sia avviato. Una spinta decisiva l'ha data il governatore della Banca d'Italia Come non ricordare che all'ultima assemblea dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, Draghi disse che vi erano «ancora ampi spazi per aggregazioni dove le sinergie superino le complessità». Una frase, che non ha lasciato certo indifferenti i titoli quotati a Piazza Affari, dove gli acquisti, non a caso, si sono concentrati proprio sulle banche riaccendendo al contempo le voci di un nuovo risiko.

## BREVI

**Coca Cola**  
A Verona il più grande stabilimento d'Europa

Lo stabilimento di Nogara, in provincia di Verona, diviene la più grande unità produttiva del gruppo Coca-Cola g in Europa. Coca-Cola HBC Italia, il più importante produttore e distributore di prodotti della Coca-Cola sul territorio italiano, ha infatti inaugurato il nuovo magazzino che raggiunge i 35mila mq, raddoppiando la superficie coperta dello stabilimento. L'ampliamento fa parte di un progetto che prevede anche l'inserimento di una nuova linea produttiva asettica per Powerade e Nestea, e il ri-posizionamento delle sette linee già esistenti. A seguito di questo ampliamento, lo stabilimento di Nogara raggiunge una superficie complessiva di oltre 62mila mq e la capacità produttiva e di stoccaggio di 500 milioni di litri di bibite ogni anno.

**Volkswagen**  
Prepara il licenziamento di 200 top manager

Il risanamento della Volkswagen non risparmierà neanche i piani alti dell'azienda tedesca. La casa automobilistica di Wolfsburg, in Bassa Sassonia, sta valutando l'ipotesi di licenziare 200 top manager. Si tratta di circa un quinto dei mille posti di comando della Volkswagen. L'azienda ha già annunciato nelle scorse settimane l'intenzione di tagliare 20mila posti di lavoro.

ro. Per farlo ha scelto di convincere gli operai a lasciare volontariamente il lavoro, attraverso prepensionamenti e liquidazioni. Già 2mila lavoratori hanno accettato l'offerta economica, che va dai 40mila ai 195mila euro lordi a seconda della posizione professionale.

**Walt Disney**  
Farà meno film ed eliminerà 650 posti di lavoro

La Walt Disney ridurrà il numero dei film in produzione e taglierà 650 posti di lavoro. Dick Cook, presidente della casa cinematografica, ha annunciato un piano di ristrutturazione in base al quale gli «studios» ridurranno a 10 l'anno i cartoni animati e i film live-action in produzione, rispetto agli attuali 18 e il taglio di 2-3 film l'anno della controllata Touchstone Pictures.

**Renault**  
I sindacati francesi d'accordo sull'alleanza con Gm

I rappresentanti sindacali della Renault sono favorevoli ad un'alleanza con la General Motors. Lo rivela il capo della delegazione sindacale, Patrick Biau in un'intervista. «Fondamentalmente - spiega Biau - che rappresenta 127mila lavoratori della Renault - siamo d'accordo con l'alleanza. Se dietro all'alleanza c'è una buona strategia industriale questa iniziativa va seguita da vicino. Non dobbiamo tener conto solo dei rischi, quando Renault e Nissan si sono alleate diversi anni fa c'erano molte riserve, ma la partnership si è rivelata un successo per entrambe».

## POLIZZE

# Intesa tra Unipol e Cia per assicurare l'agriturismo

■ Vacanza in agriturismo più sicura. Una polizza, la prima in Europa di questo genere, assiste gli ospiti in caso di infortunio o malattia e mette a disposizione un medico 24 ore su 24. Il «salva-vita» del mondo agrituristico si chiama Agrinova: si tratta del nuovo programma assicurativo di Unipol in grado di offrire assistenza sanitaria a chi sceglie di rilassarsi tra sapori tipici e attività nella natura. La mappa degli agriturismi «sicuri» è presente sul sito della società assicurativa ([www.unipolonline.it](http://www.unipolonline.it)), con una sintetica ma esaustiva carta d'identità per ogni struttura. Le strutture che hanno aderito attraverso tutta l'Italia: si trovano in Emilia

Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Toscana, Umbria, Sicilia, Sardegna. L'operazione ideata dalla compagnia bolognese si chiama «Oasi della sicurezza», grazie alla quale è possibile scegliere l'agriturismo più adatto per le proprie vacanze anche valutandone il grado di sicurezza. A seconda del livello di copertura scelto, la polizza tutela i turisti nelle attività ricreative e sportive previste dal soggiorno e mette a loro disposizione una centrale operativa per l'assistenza sanitaria. Agrinova è una polizza nata dall'intesa tra Unipol e la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA).

## FLAI-CGIL

# Per la Granarolo il 2006 anno della stabilizzazione

■ Il sindacato ha incontrato il Gruppo Granarolo per fare il punto sul piano di riorganizzazione conseguente all'acquisizione di Yomo. Lo rileva il segretario nazionale Flai-Cgil Antonio Mattioli, ricordando che «il 2006 rappresenta per la Granarolo l'anno della stabilizzazione, utile per porre le basi per un solido rilancio, per rendere operative le scelte strategiche (incentrate su razionalizzazione, investimenti su impianti e prodotti finalizzati ad elevare la qualità del ciclo e delle produzioni). Questo piano produrrà un saldo occupazionale negativo che, pur supportato da adeguati ammortizzatori che impediranno uscite traumatiche, deve essere considerato come il prezzo

che il lavoro paga per permettere il rilancio del Gruppo; per questi motivi imposteremo l'intera Granarolo a rispettare gli impegni condivisi in questi mesi. In tal senso prendiamo atto della disponibilità del Gruppo ad agevolare soluzioni imprenditoriali che potranno permettere la continuità produttiva della Centrale del Latte di Rimini». Sul fronte Parnalat - spiega Mattioli - «prosegue la gestione del piano non senza tensioni in alcuni siti, a partire da Taranto (40 dipendenti) per il quale si stanno cercando soluzioni esterne per evitare la chiusura, mentre per la Emmegi di Termini Imerese (80 dipendenti fissi) si attende la manifestazione d'interesse per la cessione».

## IMMOBILI

# Mutui-casa in aumento nonostante i tassi: più 25%

■ Il primo trimestre 2006 ha confermato la decisa crescita del mercato dei mutui in Italia con un incremento del 24,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, per un importo pari a 14.423 milioni di euro. I mutui in essere rilevati alla fine del primo trimestre 2006 ammontano a 190.660 milioni di euro, con una crescita del 3,72% rispetto al quarto trimestre 2005. E quanto rileva l'Osservatorio Mutui Casa alle Famiglie di Banca per la Casa, la banca specializzata nei mutui casa del gruppo Unicredit, su dati Bankitalia. La crescita del 24,9% del mercato dimostra, secondo l'istituto, che i recenti rialzi dei tassi non hanno influenzato

più di tanto il ricorso delle famiglie al finanziamento per l'acquisto della casa. Prendendo in considerazione le macroaree, l'Italia Nord Occidentale, che rappresenta il 35,67% del totale delle erogazioni, ha visto una crescita del 32%. L'Italia Nord Orientale si colloca a quota più 11,48%, mentre l'Italia Centrale è cresciuta del 21,48%. Forte crescita anche nell'Italia Meridionale e Insulare: rispettivamente con un 32,59 e il 35,30%. Tra le regioni, la Lombardia con il 24,61% e il Lazio con il 12,11% mantengono la leadership nelle erogazioni, mentre il Veneto con il 9,4% passa al terzo posto sorpassando l'Emilia Romagna con l'8,95%.